

Per contrastare l'evasione fiscale niente contanti nelle trasferte

Imponendo la tracciabilità dei pagamenti, il governo abbandona, per il momento, l'obiettivo della semplificazione, su cui poggia in parte la riforma fiscale, spostando l'obiettivo della rigidità per contrastare i fenomeni di evasione fiscale. Questo il senso delle nuove disposizioni introdotte dall'art. 10 del disegno di legge di bilancio 2025 di prossima discussione parlamentare.

Ciò emerge chiaramente dal testo normativo, considerato che il citato art. 10 è inserito nel capo II rubricato "Misure in materia di lotta all'evasione". Ma risulta ancora più chiaro dalla lettura della relazione tecnica.

Nel commentare gli effetti finanziari delle nuove disposizioni che impongono la tracciabilità dei pagamenti ai fini della deducibilità (ires e irap) delle spese di trasferta e delle spese di rappresentanza, nella relazione viene proposta una chiave di lettera del contesto di riferimento su cui le citate disposizioni si incardina-

no. Viene osservato che il pagamento in contanti di alcune spese (comprese quelle citate) consente di realizzare due comportamenti "evasivi" (la relazione si esprime, in realtà, in maniera meno diretta facendo a comportamenti volti a "minimizzare l'onere fiscale"). I soggetti che ricevono il pagamento in contanti sono indotti a non dichiarare i relativi ricavi e, quindi, a non pagare le imposte. I soggetti (le imprese) che fruiscono dei servizi pagati in contanti limitano le occasioni in cui porsi il dubbio circa l'effettività della spesa e dell'inerenza della stessa all'attività

d'impresa. L'obbligo di utilizzare strumenti di pagamento tracciabili (bonifico bancario o postale, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari o altri strumenti) servirebbe a contrastare detti fenomeni. I primi saranno "costretti" a dichiarare i ricavi (e quindi a pagare le imposte). I secondi dovranno necessariamente prestare una maggiore attenzione alla spesa sostenuta verificando che ci sia una coerenza della stessa con la trasferta ovvero con le finalità di rappresentanza previste dalla normativa (in particolare il dm 19/11/2018). La tracciabilità, insieme alla fatturazione elettronica, consentirà, stando alle riflessioni operate dal governo, un maggior contrasto all'evasione fiscale, basando il tutto sul contrasto di interessi tra le parti della transazione.

Va sottolineato, per completezza, che l'effetto finanziario generato dalla tracciabilità dei pagamenti citati risulta, in realtà, abbastanza contenuto. Maggior gettito ma, stando anche alla metodologia basata su dati statistici non fiscali, sicuramente di poco impatto complessivo rispetto "ai numeri" ben più importanti della legge di bilancio. Come per altre misure adottate ultimamente, più che all'effetto immediato sul gettito, il governo sembra puntare su alcune misure anti-evasive atte a colpire fenomeni noti a tutti ma non quantificabili (se non dopo la loro piena emersione) e che possano creare un circolo virtuoso per rimettere automaticamente ordine nel sistema fiscale.

Francesco Leone

— © Riproduzione riservata — ■

